

Messina Il Pci occupa il Comune

NINNI ANDRIOLO

MESSINA. «Concorsi per lavorare o per la pensione? Un grande striscione in bella evidenza a palazzo Zanca, sede del Comune di Messina, riassume così i motivi della protesta. Da più di una settimana, i quattro consiglieri comunali del gruppo comunista occupano la sala della giunta. Hanno già incontrato decine di delegazioni di disoccupati, sindacati, operai, giovani del quartiere di Camaro, di Bontarone, di Giardini. «Questo è certamente un gesto insolito per il Pci messinese», dice Angela Botari, segretaria della federazione - ma è necessario scendere in campo con forza. È un vero e proprio scandalo. L'amministrazione comunale, pur avendo la possibilità di dare lavoro a migliaia di disoccupati, rifiuta l'impiego dei concorsi e noi siamo certi che dietro queste scelte ci sono le solite logiche clientelari e i sottili interessi di bottega».

I bandi per le nuove assunzioni negli uffici comunali si selgono, in buona parte, al 1985. Da allora, malgrado i voti d'organico, non sono state nemmeno nominate le commissioni d'esame. Nei giorni scorsi, solo in seguito all'iniziativa del Pci, il sindaco di Messina, il democristiano Bonagione (che regge una giunta quadripartita con socialisti, repubblicani, liberali), si è dichiarato intenzionato a stringere i tempi. «Noi comunque di qui non ce ne andiamo», dice Giuseppe Molonia, capogruppo del Pci. «L'amministrazione comunale deve sempre essere pronta a dare lavoro a chi ne ha diritto». I bandi del governo regionale per rinviare l'inizio delle procedure. La protesta dei comunisti ha avuto vasta eco in città. Un appello-petizione è stato già sottoscritto da Emilia Meschini. «L'obiettivo», sottolinea ancora Angela Botari, «è quello di raccogliere ancora più firme. I cittadini debbono poter esprimere al Pci come ad un partito pronto a mobilitarsi per la difesa dei loro diritti». «Altri ieri, intanto, i lotte dei comunisti ha ottenuto un primo risultato. Entro la fine del mese il Consiglio comunale nominerà le commissioni di concorso. E questa è la decisione assunta dalla conferenza del capigruppo convocata per discutere le nuove assunzioni al Comune di Messina».

Cossiga apre le consultazioni in un clima sempre più aspro. Ora al «presidenzialismo» si oppone una legge elettorale

Oggi Direzione scudocrociata «Un socialista a palazzo Chigi sarebbe la resa non della Dc ma della democrazia italiana»

# La Dc: questo Psi è inaffidabile

## Minacce intorno alle riforme istituzionali

Riforma elettorale contro repubblica presidenziale. Dc e Psi sembrano pronti ad affrontare così, nel segno di una «sfida» pericolosissima, una crisi di sé già avvelenata. Gli effetti potrebbero essere disastrosi, e preoccupano non poco il capo dello Stato che avvia oggi le consultazioni. Intanto, mentre Forlani riunisce la Direzione, lo scudocrociato spara a zero contro Craxi, accusato del reato di «slealtà».

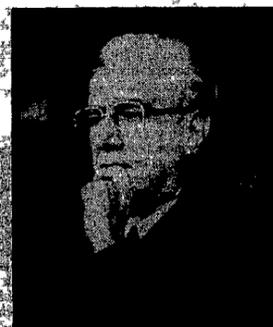
FEDERICO GIACCHINO

Roma. È un fuoco di fila, quello che si leva dalle file dc. E i toni si fanno pesanti. Vito Lattanzio, ministro scudocrociato, fino a ieri a suo agio tra De Michelis e Amato, ora denuncia: «Un socialista a palazzo Chigi sarebbe la resa non della democrazia italiana ma della democrazia italiana». E sarebbe la resa perché il Psi è inaffidabile. «Quando si sente isolato butta le carte in asfide sempre, toccherà alla Dc raccoglierte e ristamarle al loro posto dando alla crisi uno sbocco che non può essere costituito da elezioni anticipate da riforme istituzionali sospese, dal ritorno di un socialista a palazzo Chigi».

Da un paio di giorni, probabilmente, la gran polvere alzata in questo avvio di crisi al diracarsi. E saranno meglio visibili i due punti intorno ai quali pare destinato a concentrarsi lo scontro tra Dc e Psi. Da un lato, il destino di De Mita, di cui Craxi vuole il ritiro, come ulteriore tappa della lenta opera di «delegittimazione» democristiana. Dall'altro, il segno da dare al processo di riforma istituzionale. La «sfida» che pare profilarsi è tra due proposte che restano ambigue e confuse, quella socialista, presidenzialista e referendaria, e quella democristiana, ancorata ad un progetto di riforma elettorale tutto da definire. Proposte che più che avanzate, in verità, vengono minacciate.



Ciriaco De Mita



Francesco Cossiga

pretesa di far diventare pre-giudiziale una unica proposta di riforma istituzionale. In ogni caso, non è certamente utile rivolgerla al corpo elettorale senza aver compiuto prima scelte per rendere più stabile il governo del paese con regole nuove. Né Mita, braccio destro di De Mita, e Virginio Rognoni, sono meno nello sbarrare la posizione socialista. Il primo dice: «La politica istituzionale non può essere un alibi o una fuga in avanti per ritardare, interrompere o impedire l'azione del governo. È importante che ogni proposta sia assunta in un disegno organico». E il secondo spiega: «L'atteggiamento costantemente elettralisco del Psi contraddice ogni

parte della Dc - lo scudocrociato si avvia al suo ennesimo regolamento di conti interno. Al centro dello scontro, ancora una volta, c'è De Mita, che mezza Dc è pronta a scaricare anche da palazzo Chigi, dopo averlo rimosso da piazza del Gesù. Oggi si riunisce la Direzione, che darà mandato alla delegazione dei dc rappresentanti a Cossiga la volontà scudocrociata di un recupero dell'alleanza appena interrotta. La Dc chiede per sé la presidenza del Consiglio ma non potrà pregiudizialmente il nome di De Mita. Paolo Cirino Pomicino andrebbe, è fin troppo chiaro. «Credo che si debba privilegiare una linea, come ha detto Forlani il rilancio dell'alleanza tra i partiti del

l'attuale maggioranza e la riconferma del diritto della Dc di guidare il governo di questa legislatura. Il nome del presidente del Consiglio è una prerogativa del capo dello Stato, ed è una prerogativa che verrà esercitata nel contesto delle indicazioni di tutti i partiti». In verità, però, non sono solo gli andreettiani a non premere per una riconferma di De Mita. Nessuno dei leader dc intervenuti non ha fatto riferimento a questa condizione. «Si vede che tali amici - commenta Bodrato, leader della sinistra scudocrociata - non erano presenti al nostro ultimo congresso. Li prendemmo due decisioni e il voto plebiscitario per Forlani e quello a sostegno di questo governo, come governo di legislatura. Se c'è qualcuno che vuole mettere in discussione questa seconda decisione non ha che dirlo così sarà tutto più chiaro anche nella Dc».

Oggi Cossiga avvia le sue consultazioni, ricevendo gli esponenti di Stato ed i presidenti della Dc. C'è chi pronostica tempi lunghi fino a dopo le elezioni. «Vigileremo per evitare assurde forzature», annuncia Walter Veltroni, della segreteria comunista. E ripete: «Questa crisi non è solo del governo De Mita al capolinea è arrivato il pentapartito. Occorre aprire una fase nuova con un governo che affronti i principali problemi istituzionali a partire da una legge elettorale che consentendo ai cittadini di scegliere programmi e governi renda naturale l'alleanza tra conservatori e progressisti».

Pellucani: «Per l'alternativa impegno comune con il Pri»

Il comunista Gianni Pellucani (nella foto) attivo su Rimini, in edicola domani che non sono poche le novità emerse dal congresso del Pri che avvicina la possibilità di un impegno comune del Pci e del Pri nella costituzione dell'alternativa. Dal congresso repubblicano, infatti, è venuta «non solo il riconoscimento di questa esigenza, ma anche la valutazione che l'attuale non è rappresentativa dell'alternativa del Pci. Pellucani si afferma anche sulla crisi del governo, aggiungendo: «che è vero che non vi è una maggioranza di ricambio già pronta, ma questa non è più condizione sufficiente per mettere al riparo le coalizioni partitiche, com'è avvenuto fino ad oggi».

Patuelli (Pri): a Spadolini incarico esplorativo

Il liberale Antonio Patuelli propone che al presidente del Senato Giovanni Spadolini sia affidato un mandato esplorativo per far abbassare il livello delle polemiche tra i partiti e per verificare i possibili equilibri per la costituzione di un nuovo governo a cinque. In una dichiarazione congiunta, il capigruppo di Pri e Pri Paolo Battistuzzi e Antonio Del Pennino condannano invece la proposta socialista di repubblica presidenziale: «Un vero e proprio capovolgimento dello spirito della nostra Costituzione».

Il Pci a Craxi: la governabilità in questo modo viene uccisa

Per il capogruppo socialdemocratico Filippo Caria la decisione di Craxi di aprire la crisi «pone il Pci in una condizione di isolamento e gli fa perdere i contatti di partito della governabilità». Quanto alle riforme, per Caria se ne può discutere, purché «non si imbrocchi strade che portino ad una seconda repubblica di tipo presidenziale e plebiscitario, che non rientrano affatto nella tradizione del socialismo democratico».

Ma Romita plaude alle riforme

ze istituzionali e di croniche incapacità di decidere? Ben vengano, dunque, le riforme proposte da Craxi per assicurare al paese procedure rapide di decisioni e di iniziative alla massima magistratura dello Stato».

I radicali: «Rinvia De Mita alle Camere»

Il radicale Giovanni Negri (ora candidato col Pci per le elezioni europee) chiede a Cossiga di rinviare il governo alle Camere affinché dimanzi ad esse, come è loro diritto, ciascun gruppo parlamentare - «chiacchia la propria posizione». Questa crisi, sostiene Negri, è «la più responsabile ed extraparlamentare della storia della repubblica». Anche la lista Verde-Arcobaleno condanna il metodo che ha portato alla crisi, «l'estremo autogoverno dei partiti di maggioranza».

Russo Spena: «Subito un dibattito in Parlamento»

Giovanni Russo Spena chiede che della crisi si discuta subito in Parlamento. «Quello stesso Parlamento», dice il segretario di Dp - che 15 giorni fa aveva respinto la mozione di sfiducia presentata da Pci, Dp e Sinistra Indipendente. Per Russo Spena «la crisi trova la sua motivazione di fondo nello scorporo generale, ma rischia di essere gestita a destra, su ipotesi di riforma presidenzialista e della semplice sostituzione di De Mita con Andreatti».

Andreotti esalta la Dc e denuncia «l'alcidismo» pci

Parlando a Forlì, Giulio Andreotti ha rivendicato il ruolo di tutte le forze costituite dalla Dc in questi giorni. «Se guardiamo dietro di noi - dice il ministro degli Esteri - è per dimostrare che non c'è stata nel dopoguerra una scelta importante nella quale la Dc si sia trovata dalla parte sbagliata». Quanto al Pci, per Andreotti sarebbe preda di un «alcidismo anticlericale che ha fatto il suo tempo». E Occhetto, dice ancora Andreotti, «ha fatto la dichiarazione più sbagliata che si potesse, lasciando da detto che "il modello del Pci è il socialismo tedesco"».

Provincia di Potenza: socialisti esclusi

Si è chiusa, dopo poco più di un mese, la crisi alla Provincia di Potenza. In una riunione della giunta Dc-Psi-Psi di cui è stata data una nuova amministrazione Dc-Psi senza i socialisti. L'esclusione a Lavello, un comune del Potentino. Il Pci ha formato col Pci e con due assessori ex-Psi una giunta che sostituisce la precedente coalizione Dc-Psi.

GREGORIO PANE

D'Alema apre in Sardegna la campagna per le europee e le regionali «Il nuovo governo deve segnare un passo verso l'alternativa»

# «La crisi? Espediente elettorale»

«La prospettiva unitaria e di governo della sinistra italiana sarà più vicina se il Pci manifesterà una ripresa nelle prossime elezioni sarde ed europee». Massimo D'Alema ha aperto ieri la campagna elettorale a Cagliari per la duplice consultazione di giugno. Presentati i dieci punti programmatici del Pci sardo. La crisi di governo? «Avrà senso solo se si concluderà con un passo verso l'alternativa».

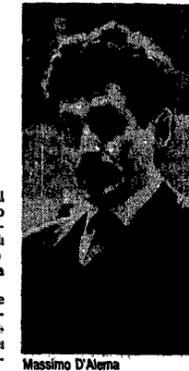
DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

Massimo D'Alema è rimasto particolarmente colpito dalla «volgarità sottile» dei manifesti e degli spot elettorali della Dc sarda appesi a «portare la Sardegna al centro dell'Italia», omni (i sardi evidentemente) che rischiano di essere spazzati via con un colpo di dita se a rappresentarli davanti al governo non torneranno gli uomini «fidati» (per il governo s'intende) di una volta. Il messaggio - dice D'Alema - è chiaro, anzi spudorato: questa regione non può che vivere di mance, e dunque deve essere governata esclusivamente da chi ha santi in paradiso. La sfida lanciata in questi anni

della maggioranza di sinistra, sarda e laica, ha dimostrato invece esattamente il contrario. «La Sardegna - sono parole di Benedetto Barrano, capo della delegazione comunista in giunta regionale - costituisce oggi un esempio solido e significativa di buon governo, al pari di altre regioni del sud in cui la crisi è stata aperta e la si vuole condurre semplicemente come un espediente elettorale per polareizzare di nuovo l'attenzione sui presunti duellanti democristiani e socialisti». Da qui il giudizio critico espresso sin dal primo momento, da Achille Occhetto. Ma al vice presi-

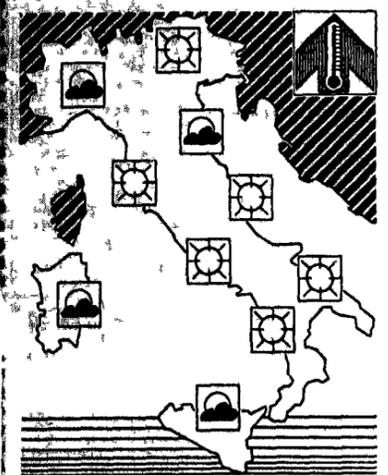
dente del Consiglio Gianni De Michelis protagonista l'altro giorno di un tour elettorale proprio a Cagliari, questa posizione è parsa «buffa». «Al contrario, buffo è il fatto - replica D'Alema - che per aprire la crisi si si aggrappi ad una parola dell'on. De Mita dopo aver fatto finta di non sentire la voce di milioni di lavoratori e pensionati in sciopero contro i ticket del governo O. ancora, che i socialisti facciano una crisi unicamente per liquidare De Mita e una parte della Dc, col risultato di riportare alla guida del governo magari già all'indomani del 18 giugno, Giulio Andreotti. Ma questa crisi può avere un senso solo se da essa si esce facendo un passo chiaro nella direzione dell'alternativa. Tanto più oggi che ci sono i segni di un mutamento di fase». «Se tornano in campo le ragioni dei lavoratori - continua D'Alema - è perché le questioni di fondo della società italiana non sono state risolte dalla lunga ondata del neoliberalismo. E questa consapevolezza si è affacciata nello



Massimo D'Alema

segnamento della cultura sarda, agroalimentare di qualità, lotta al traffico della droga. Nel presentare questi obiettivi, il segretario regionale Scano ricorda che non si parte affatto da zero, grazie all'azione di rinnovamento condotta dalla giunta di sinistra. «Adesso si tratta di rafforzare e sviluppare questa alleanza», spiega Scano. Con l'obiettivo aggiuntivo di parlamentare europeo Andrea Raggio, di portare su una dimensione europea quella battaglia per la nascita e l'autonomia che ha caratterizzato l'impegno e l'azione del Pci sardo da tanti anni a questa parte.

### CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: da una consistente area di alta pressione il cui massimo valore è localizzato sulla penisola scandinava si estende una fascia anticiclonica che attraversa l'Europa centrale si porta sulla nostra penisola e sul Mediterraneo. Ad ovest dell'Italia, praticamente dall'Africa nord-occidentale verso la Francia, si estende una fascia di basse pressioni nella quale sono inserite perturbazioni di origine africana. Per il momento l'alta pressione riesce a controllare il tempo sulle regioni italiane con conseguenti condizioni meteorologiche caratterizzate da cielo sereno.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	10 29	L'Aquila	8 21
Verona	13 28	Roma Urbe	12 26
Trieste	17 25	Roma Fiumic	12 23
Venezia	13 24	Campobasso	11 19
Milano	14 29	Bari	12 23
Torino	14 25	Napoli	14 26
Cuneo	12 23	Potenza	10 17
Genova	16 22	S. M. Leuca	15 21
Bologna	14 27	Reggio C.	16 23
Firenze	12 27	Messina	17 23
Pisa	14 26	Palermo	15 21
Ancona	16 23	Catania	11 24
Perugia	14 21	Alghero	11 26
Pescara	14 24	Cagliari	12 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	16 26	Londra	14 25
Atene	16 27	Madrid	14 26
Berlino	10 23	Mosca	10 23
Bruxelles	11 27	New York	15 29
Copenaghen	10 22	Parigi	17 27
Ginevra	10 25	Stoccolma	10 19
Heilinki	6 16	Varavia	9 25
Lisbona	16 23	Vienna	14 23

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ore 7.00: Rassegna stampa con Claudio Franceschi direttore di Avvenimenti, 8.30: Roma vicino ad Europa, intervista a Gaetano Bertini, 10: Fio diritto col Salvemini, Parlano degli elettori democristiani, Rispondono agli esponenti Vera Paggi e Edoardo Gardumi, 11: Crisi del Pentapartito e mobilitazione sociale. Dibattito, 15: Il candidato Mauro Douvry (sociali).

Spunti della radio sempre su uno, servizi, commenti e un gr. di buona. Alle ore 10 Walter Veltroni discute con gli ascoltatori.

FREQUENZE: ALESSANDRIA 90.950; BIELLA 104.600; NOVARA 81.350; TORINO 104; GENOVA 88.550; 94.250; IMPERIA 88.200; LA SPEZIA 97.900; 105.200; SAVONA 90.500; CUNEO 87.000; 87.750; 88.750; CEMENA 92.950; LEGNO 87.900; MILANO 91; PAVIA 80.850; VARESE 87.800; BELLUNO 108.600; PADOVA 107.750; ROVERETO 105.250; NOVARA 88.550; TRENTO 102; BOLOGNA 87.500; VARESE 87.800; FERRARA 105.700; MODENA 94.500; PARMA 82; PIACENZA 90.950; REGGIO EMILIA 96.200; AREZZO 96.800; FIRENZE 96.600; GROSSETO 104.800; LIVORNO 100.200; LUCCA 105.800; MASSA CARRARA 102.550; PISA 103.600; SIENA 100.300; ANCONA 105.200; ASOLI 105.250; 95.900; MACERATA 105.500; PESARO 91.100; PERUGIA 100.700; 90.900; 83.700; TERNI 107.600; FROSINONE 101.100; 105.550; Rieti 102.200; ROMA 94.000; 97; 105.500; 105.700; 80.800; 97.050; CHIETI 104.800; AQUILA 95.400; TERNI 95.800; NAPOLI 85; SALERNO 103.600; 102.250; BARI 87.600; FOGGIA 94.600; CATANIA 103.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
8 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonamenti versamento sul c/c n. 452027 intestato all'Unità, via Fulvio Testi, 75 20132 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 276.000

Commerciale festivo L. 414.000

Finestre L. 1.313.000

Finestre L. 1.313.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz. Legali-Concess. Assi-Appalti Ferialte L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola. Neologismi-part. tutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57351

SPR via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63181

Stampa (igi spa, direzioni e uffici) via Fulvio Testi 75, Milano

Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano via del Pelicci 5, Roma